



## Rassegna stampa ragionata

Martedì 23 settembre 2025

1. **Favorire la diminuzione della polarizzazione, ora che il Paese si avvia ad avere governi di legislatura, con il vantaggio di una durata maggiore.**
2. **Il Capo dello Stato a Napoli per l'inaugurazione dell'anno scolastico "Voi allontanerete la guerra". E poi sui social: "Siano armi contro il bullismo".**
3. **L'etica della professione: la dichiarazione del Capo dello Stato per il 40esimo anniversario dell'assassinio di Giancarlo Siani.**
4. **L'Istat aggiorna le stime sui conti pubblici: pressione fiscale al 42,5% ma debito pubblico in calo, per il Pil la crescita 2023 è all'1%.**
5. **Bce: i consumatori europei hanno ridotto gli acquisti dopo i dazi Usa**
6. **Per evitare che la crescita si esaurisca, servono più macchine e più cervelli, più investimenti e più specialisti con competenze di alto livello.**
7. **Robotica, intelligenza artificiale, big data e sensoristica IoT sono tra le tecnologie più efficaci per prevenire gli incidenti sul lavoro.**
8. **Mediobanca: il nuovo corso ha il diritto - e il dovere - di essere realmente nuovo.**
9. **I sindacati si preparano a presentare proposte all'Esecutivo in vista della manovra e hanno nuove sfide da affrontare**

---

**Sabino Cassese - Le tre idee per Governo e opposizione - Corriere della sera**

**Lo stato attuale di belligeranza tra maggioranza e opposizioni logora la democrazia**, non la arricchisce. Competizione politica non vuol dire farsi la guerra, ma cercare maggiore seguito nell'opinione pubblica. **L'interlocutore delle forze politiche, il giudice di ultima istanza, è l'elettorato.** Ma questo stato di belligeranza alimenta il rifiuto: **solo poco più del 63 per cento degli aventi diritto al voto si reca alle urne**, con la conseguenza che i nostri governi rappresentano solo un quarto del Paese reale; negli ultimi venti anni, il numero degli uomini che si informano e discutono di politica è diminuito di quasi 1113 per cento e si attesta intorno a poco più della metà; **quello dei giovani tra 18 e 24 anni non supera un terzo.** L'astensionismo elettorale non è dovuto ad apatia, se si confronta il numero degli iscritti ai partiti, non più del 2 per cento della popolazione, con quello delle persone impegnate nel volontariato, stimato nel 9 per cento. **Questo distacco tra Paese legale e Paese reale non solo assottiglia fortemente le basi della democrazia, ma la rende molto instabile, perché un semplice aumento dei votanti da una elezione all'altra può rovesciare maggioranze e crearne di nuove.** Tutto questo è accentuato dalla **frequenza delle elezioni ai diversi livelli di governo, nelle quali le forze politiche cercano una conferma del proprio peso**, con la conseguenza di «nazionalizzare» ogni votazione, da quelle europee, a quelle locali e regionali. In tal modo, **tutte**



**le votazioni diventano affari che coinvolgono le forze politiche nazionali.** Si produce così anche un pessimo effetto di centralizzazione di una Repubblica che, secondo la Costituzione, «*promuove le autonomie*». **Leone XIV**, qualche giorno fa, nella sua prima intervista, **ha denunciato la polarizzazione, i suoi effetti e le sue cause:** radicalizzazione delle opinioni, contrapposizione rigida dei gruppi per appartenenza ideologica, aumento delle divisioni, riduzione della capacità di ascolto e di comprensione. Gli ha fatto eco, in un articolo su Il Foglio del 20 settembre scorso, il capo della segreteria politica di Fratelli d'Italia, invitando a «*superare la logica della contrapposizione ideologica*» e auspicando il «confronto». Ma come si potrebbero costruire ponti che consentano il dialogo, la sinodalità auspicata dal Papa, un terreno comune, una zona franca? **Il percorso è difficile, ma potrebbe cominciare da iniziative «bipartisan»,** trasversali, su cui vi sia consenso e sulle quali il consenso convenga a tutti. **Faccio tre esempi.** Il primo potrebbe consistere in un «*ponte*» che avvicini il corpo delle regole, che gli italiani debbono rispettare, ai loro destinatari, **un'opera di codificazione e semplificazione delle leggi e dei regolamenti**, che raccolga norme disperse, ne chiarisca il contenuto e ne metta in evidenza le lacune. **La inintelligibilità delle leggi vigenti ha un costo**, stimato, nell'agosto scorso, in 110 miliardi per anno, tanto che senza di esso il Prodotto interno lordo **sarebbe più alto del 5 per cento**, con grande beneficio per il Paese. Un'opera comune di questo tipo non avrebbe oppositori nel corpo politico e avrebbe un precedente — al quale ispirarsi — in Francia, dove dal 1989 sono stati redatti 60 codici, che raccolgono una quota stimata del 60 per cento di tutta la regolamentazione legislativa e secondaria. Una operazione di questo tipo, se su di essa si impegnasse, come in Francia, direttamente il vertice dell'esecutivo, **potrebbe partire dalla ottima digitalizzazione fatta dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato con Normattiva**, il portale della legislazione vigente, della Presidenza del Consiglio dei ministri, e potrebbe valersi della «*Piattaforma per l'analisi interattiva della legislazione italiana*» curata da Luigi Guiso e da Claudio Michelacci. Il secondo esempio potrebbe consistere nel **ridefinire i ruoli reciproci di maggioranza e opposizioni e i compiti di esecutivo e legislativo**, il cui equilibrio si è ormai allontanato da quello costituzionale. **Il terzo esempio potrebbe consistere nel valersi della «Habermas Machine»** messa a punto da Leonardo Becchetti e da Stefano Quintarelli e illustrata sul Corriere della Sera del 22 luglio scorso, che **si vale dell'intelligenza artificiale per assicurare l'intelligenza relazionale** e la costruzione del consenso, partendo da persone con visioni opposte. Esperimenti di questo tipo potrebbero **assicurare un inizio di collaborazione** perché non trovano oppositori dalle diverse parti, sono nell'interesse comune e convengono a tutti. Potrebbero favorire la diminuzione della polarizzazione, ora che il Paese si avvia ad avere governi di legislatura, con il vantaggio di una durata almeno quinquennale.

2

**Flavia Amabile - Mattarella agli studenti "Difendiamo la nostra libertà di avere opinioni diverse" - La Stampa**

**Le studentesse e gli studenti in carcere e in ospedale, il rapper**, le domande dei bambini e le risposte di un Presidente della Repubblica che si mostra in una veste insolita, si siede tra i bambini, risponde alle loro domande e quasi duetta con Jovanotti. **È la tradizionale cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico** che quest'anno ha avuto una forma diversa dal solito. E il significato ampio che **Sergio Mattarella ha voluto dare all'evento per sottolineare che l'istruzione pubblica deve considerare tutti e tutte**, anche chi non può studiare nelle classi

2



di un istituto. «*La diversità delle opinioni sono una ricchezza da difendere. Una libertà conquistata a caro prezzo dal nostro Paese*». avverte Mattarella alla fine di un lungo pomeriggio napoletano **iniziato nel carcere minorile di Nisida**, proseguito tra le bambine e i bambini dell'ospedale Santobono e terminato all'istituto alberghiero Rossini. È lo stesso concetto che, in forma diversa, esprime durante la visita al carcere di Nisida accompagnato dal **ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara** e dal **rapper Jovanotti**. «*La scuola è lo strumento e il veicolo per il futuro*», spiega Mattarella sottolineando che «**il futuro riguarda tutti, ecco perché c'è questa triplice tappa**». Il Presidente, poi, sorprende tutti quando **si dichiara un appassionato del rap**: «*È apparso circa 50 anni fa, avevo già più di trent'anni. È nato come strumento di cambiamento orientato al futuro. La musica è libertà e consente di superare ogni ostacolo e ogni limite. Consente di **andare dappertutto, oltre i limiti che la realtà impone***». La seconda tappa è **all'ospedale Santobono dove Mattarella e il ministro Valditara si siedono tra le bambine e i bambini ricoverati**. Circondato dai disegni dei piccoli, il presidente si sottopone alle loro domande, fino alla più difficile. «*Perché nel mondo esiste la guerra?* » «*Purtroppo —risponde Mattarella— esiste il male, la violenza. Hai ragione, è incomprensibile. La guerra distrugge tutto, perdiamo tutti. Per questo voi bambini siete così importanti: per fare crescere la consapevolezza in tutti che occorre allontanare questo pericolo. Questa consapevolezza che manifestate è preziosa, perché in futuro la vostra generazione sarà in grado di fare più e meglio di quanto fatto dalla mia*». Prima della terza tappa, lungo la strada, il presidente Mattarella incontra anche una delegazione dell'Assemblea Popolare Flegrea che gli consegna un documento di chi sta manifestando per ricordare che gli abitanti della zona ancora aspettando contributi per mettere a posto le case danneggiate dal bradisismo. Infine, **Mattarella arriva all'istituto Rossini, alle porte del quartiere Fuorigrotta** blindato dalle forze dell'ordine, perché è lì che nel pomeriggio si è tenuta la seconda protesta organizzata in città da studenti e attivisti per la Palestina. In questo clima **il Capo dello Stato sottolinea che «la scuola è il luogo dell'apertura»** e cita un maestro dell'Università vittima del terrorismo, **Vittorio Bachelet**, per spiegare quanto sia importante in tempi bui come quelli attuali dare importanza alle nuove generazioni e, di conseguenza, all'insegnamento. «*Nel momento in cui l'aratro della storia scava a fondo è importante gettare il seme buono, un seme valido. La scuola è una grande, preziosa seminatrice*», avverte. Per questo **il presidente richiama tutti a combattere con determinazione il bullismo**. «*Talvolta la violenza si manifesta in modalità meno evidenti, almeno per noi adulti e c'è anche la violenza gratuita della prepotenza e del bullismo*», sottolinea il Presidente della Repubblica e poi aggiunge: «*a volte ci sono i social usati come armi che colpiscono in profondità*». E, confermando la grande attenzione che ha sempre dedicato a questo mondo, **Mattarella ribadisce che «la Costituzione stabilisce che la scuola è aperta a tutti»**. «*Questa è l'affermazione di un diritto*», come è un dovere la necessità di «integrare tutti». Parole non molto diverse da quelle pronunciate da Valditara: «*Abbiamo il dovere di combattere ogni forma di bullismo, di prevaricazione, di violenza. Nello stesso tempo, dobbiamo pretendere che ovunque nel mondo si abbia rispetto della vita di ogni giovane*», sostiene il ministro. Alla fine della cerimonia **studentesse e studenti festeggiano Mattarella a modo loro**: decine di selfie e il coro riservato ai campioni: «**C'è un solo presidente**».



**Giancarlo Siani venne barbaramente ucciso da killer della camorra** perché aveva acceso la luce sulle attività criminali dei clan, svelato i loro conflitti interni, le viltà che li caratterizzano.

**Sono trascorsi quarant'anni da quell'agguato.** La sua testimonianza vive nella società che rifiuta l'oppressione delle mafie e dei gruppi di criminalità organizzata. E tra i suoi colleghi giornalisti fedeli all'etica della professione e impegnati ogni giorno in una funzione cruciale per la libertà della convivenza civile. **Quel feroce assassinio è parte incancellabile della storia e della memoria della Repubblica.** Lo animava un forte senso di giustizia sociale che si nutriva di legalità. Il suo impegno di cronista ne "Il Mattino" e nelle altre testate con cui ha collaborato era strettamente legato a valori di umanità e di civismo. **Far conoscere la realtà criminale che la camorra voleva occultare era un modo per tentare di liberare il territorio** dallo strangolamento operato dalle attività illegali che ne opprimono vita e sviluppo. Le verità raccontate sono state la ragione della spietata rappresaglia. Il percorso giudiziario, che ha portato alle condanne di esecutori e mandanti, mostra una volta di più che **gli assassini mafiosi possono essere colpiti.** Ricordare il sacrificio della vita di Siani porta inevitabilmente alla mente i numerosi giornalisti morti perché colpevoli di testimoniare la verità, di raccontare le violazioni del diritto, le aggressioni, le guerre, lo sterminio senza pietà. **L'assassinio dei giornalisti è un assassinio delle nostre libertà, di una parte di noi a cui la comunità non intende rinunciare.**

4

**Andrea Ducci - Pressione fiscale al 42,5% ma debito pubblico in calo Pil, la crescita 2023 è all'1% - Corriere della sera**

L'Istat aggiorna le stime sui conti pubblici confermando che nel 2024 la ricchezza nel Paese è aumentata dello 0,7%, mentre il dato sul peso delle tasse si porta dietro due indicazioni: la prima è che **la pressione fiscale sale di oltre un punto (+1,3%)** rispetto al 2023 e si attesta al 42,5%, la seconda è che rispetto alle previsioni di aprile è lievemente inferiore, poiché in primavera era stimata al 42,6%. Tra i dati certificati dall'Istat **nella revisione sui conti nazionali figura il lieve calo nel 2024 del rapporto tra debito e Pil** (a marzo era stimato al 135,3%, nell'aggiornamento al 134,9%), mentre **il deficit è pari nel 2024 a -3,4%** (nel 2023 era -7,2%), sulla base delle nuove stime **il Pil del 2023 è invece aumentato dell'1%**, in miglioramento dello 0,3% rispetto a quanto indicato nei mesi scorsi. **Un quadro complessivo che il governo incamera in vista della legge di Bilancio**, e che il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, riassumerà nel suo intervento al Senato di domani **referendo sullo stato dell'economia prima della presentazione del Documento programmatico di finanza pubblica** (Dpfp). *«Sono sicuramente positivi» e «la dimostrazione che lavorare bene e con prudenza premia sempre»,* spiega, riferendosi ai dati Istat, il viceministro all'Economia, **Maurizio Leo**. A fargli eco sono sia il ministro dello Sviluppo Economico, **Adolfo Urso**, *«l'Italia è sulla strada giusta»*, sia una nota dello stesso ministero di Giorgetti e Leo: *«Il Mef prende atto dei dati Istat ed esprime soddisfazione, in particolare, per la crescita all'1% del 2023 invece della stima precedente al 0,7%»*. Il giudizio della maggioranza non coincide con quello delle opposizioni, che attaccano l'esecutivo in particolare sull'aumento della pressione fiscale. *«Al ministero dell'Economia si è perso il senso della misura e si festeggia la revisione al rialzo del Pil 2023, come se fosse un successo dell'attuale governo. Il Mef dovrebbe piuttosto preoccuparsi del presente con l'Italia fanalino di coda rispetto ai partner europei e alla media Ue. A questo si aggiungono consumi stagnanti, produzione industriale ferma e pressione fiscale in costante*

4



*umento», dice il senatore Mario Turco, vicepresidente del M5S. Altrettanto duro il commento della senatrice di Italia Viva, **Annamaria Furlan**: «I dati Istat sono impietosi e inchiodano il governo Meloni, nel 2024 la pressione fiscale è salita. Altro che taglio delle tasse: il peso del fisco è aumentato e a pagare sono soprattutto i dipendenti, con buste paga sempre più alleggerite, e le famiglie, già provate dall'inflazione». In attesa della manovra **il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, torna a prendersela con il green deal**. «E' la più grande cavolata che abbiamo potuto fare», dice, aggiungendo che «in Europa non è stato fatto lo studio di impatto di una misura che hanno pensato. Quindi ora dobbiamo andare a mettere a posto cose che sono già state fatte».*

5

### **Francesco Ninfolo – Bce: i consumatori europei hanno ridotto gli acquisti dopo i dazi Usa – Milano Finanza**

**I consumatori dell'Eurozona stanno cambiando le abitudini di spesa** in risposta ai dazi dell'amministrazione Trump, in particolare riducendo gli acquisti e comprando meno prodotti Usa. E quanto emerge da **un'analisi del bollettino economico della Bce basata sull'indagine condotta dalla banca centrale a giugno** sulle aspettative dei consumatori. Il 26% degli intervistati ha detto di aver abbandonato i prodotti statunitensi, mentre il 16% ha ridotto la spesa complessiva. Questi cambiamenti nei comportamenti variano a seconda delle fasce di reddito: **le famiglie ad alto reddito sono più propense ad abbandonare i beni statunitensi**, mentre le famiglie a basso reddito sono più inclini a ridurre la spesa complessiva. **Anche l'alfabetizzazione finanziaria ha svolto un ruolo nel cambiamento** delle abitudini di spesa. In particolare, nell'indagine i consumatori con una maggiore educazione finanziaria si sono detti più propensi ad abbandonare i prodotti statunitensi, mentre quelli con una minore educazione finanziaria erano più **orientati a ridurre i consumi complessivi**. La riduzione degli acquisti ha riguardato soprattutto **la spesa discrezionale**, mentre la spesa per i beni di prima necessità è rimasta sostanzialmente invariata. Nel complesso il 40% degli intervistati ha rilevato che i dazi sono inflazionistici, il 13% che hanno un impatto negativo sui conti familiari e il 24% che freneranno la crescita economica. «I risultati dell'indagine evidenziano gli effetti tangibili delle tensioni commerciali sul comportamento e sulle aspettative economiche dei consumatori europei», hanno osservato **gli economisti Bce Adam Baumann, Luca Caprari, Maarten Dossche, Georgi Kocharkov e Omiros Kouvavas**. «Alterando le aspettative di inflazione e crescita e provocando cambiamenti nei comportamenti di spesa, i dazi hanno introdotto un livello di incertezza che sta influenzando sia le decisioni delle singole famiglie sia probabilmente gli sviluppi economici più ampi». Nel dettaglio, **i consumatori che percepiscono i dazi come recessivi hanno ridotto le aspettative di crescita economica** nei prossimi 12 mesi di 0,4 punti percentuali da gennaio, rispetto a una diminuzione di 0,2 punti percentuali tra gli altri intervistati. Questi risultati mostrano così che **le tensioni commerciali stanno determinando un peggioramento delle prospettive economiche tra le famiglie**. Quanto invece al caro-vita, il gruppo che considerava i dazi inflazionistici ha aumentato le aspettative di aumento dei prezzi di circa 0,2 punti percentuali per l'orizzonte temporale di un anno, di 0,13 punti percentuali per quello di tre anni e di 0,06 punti percentuali per quello di cinque anni. «Il lieve aumento delle aspettative di inflazione a lungo termine tra gli intervistati che considerano i dazi inflazionistici suggerisce che l'impatto percepito dei dazi sull'inflazione potrebbe non essere del tutto transitorio», hanno osservato gli autori dell'analisi Bce. In un altro studio pubblicato ieri, contenuto anch'esso nel bollettino economico di Francoforte, è emerso invece che **la maggior parte dei lavoratori dell'area dell'euro non sarebbe disposta ad accettare una riduzione dello stipendio** per mantenere le opportunità di lavoro a distanza. «La riduzione

5



media della retribuzione che i dipendenti accetterebbero per lavorare due o tre giorni alla settimana da casa è del 2,6%», ha rilevato la Bce. «Questo dato è significativamente più basso rispetto ad altre stime presenti nella letteratura empirica». Francoforte ha rilevato che circa il 70% dei dipendenti non sarebbe disposto ad accettare alcuna riduzione di stipendio per lavorare da casa, **il 13% sarebbe disponibile a una sforbiciata tra l'1% e il 5% e l'8% un taglio tra il 6% e il 10%.**

## 6

**Davide Mattone - L'Italia dello zero virgola nasce anche negli uffici. Uno studio di Bankitalia - Il Foglio**

**L'analisi della Banca d'Italia intitolata "L'occupazione in Italia dopo la pandemia",** firmata dagli esperti Emanuele Ciani, Salvatore Lattanzio, Graziella Mendicino e Eliana Viviano, **racconta una storia complessa**, come il nostro paese: gli occupati, tra fine 2019 e la fine del 2024, sono aumentati del 4,8 per cento. Però, **"pulendo" il dato dal settore delle costruzioni e dell'occupazione pubblica, la crescita scende al 3,2 per cento, comunque in linea con la media dell'euro area.** Una ripresa robusta post covid, certo, ma sorretta da incentivi temporanei: salari reali in calo, politiche fiscali espansive, e aumento dei dipendenti pubblici. E che certifica, nuovamente, che in Italia si è preferito assumere più persone piuttosto che investire in macchinari, tecnologia e automazione. **Un primo fattore strutturale della crescita dell'occupazione è l'aumento della partecipazione al lavoro degli over 55.** Parallelamente, sono intervenuti fattori congiunturali: salari reali in calo, sussidi e incentivi fiscali, politiche espansive, e **sblocco delle assunzioni nella sanità e nella pubblica amministrazione.** Il **reparto informazione e comunicazione (Ict) è cresciuto invece dello 9,3 per cento** negli ultimi cinque anni, mentre le attività professionali, scientifiche e tecniche dello 12,4 per cento. Dall'altro lato, **il settore delle costruzioni da soli spiegano un quarto della crescita:** gli studi di architettura, ingegneria, legali e contabili hanno cavalcato l'onda degli incentivi e sono continuati a crescere nel 2024 contro le previsioni iniziali. **Anche sanità (sia privata che pubblica) e istruzione hanno contribuito** grazie allo sblocco del turnover. Banca d'Italia sottolinea che, tra il 2019 e il 2023, gli specialisti in informatica e telecomunicazioni sono aumentati di oltre 150 mila unità, circa il 22 per cento. Tuttavia l'Italia ha molti meno laureati (con conseguenti competenze di alto livello) nelle discipline Stem e Ict e affini rispetto alla Germania. **La quota di specialisti sul totale è in linea con l'eurozona,** ma mancano laureati che possano occupare posizioni di alto livello. Il telelavoro, molto diffuso tra i professionisti Ict, allarga il bacino di reclutamento, ma non crea nuovi laureati. **La quantità di laureati con competenze tecniche elevate è insufficiente** per assorbire la domanda crescente, non solo per imprese digitali ma anche per aziende manifatturiere che si digitalizzano. Inoltre, chi paga stipendi più alti non assume di più: **sono le imprese con più capitale per dipendente a garantire retribuzioni migliori.** Sono aziende con maggiore intensità di capitale (cioè che usano più macchinari, tecnologia, automazione) che innalzano la produttività per dipendente. Per esempio, le imprese che usano l'intelligenza artificiale offrono condizioni migliori e cercano profili compatibili con l'AI, ma assumono meno. In sostanza, una parte dell'economia italiana continua a investire troppo poco in capitale (il cosiddetto capital deepening), **affidando la crescita alla quantità di lavoro e non alla sua qualità.** Lo confermano anche i numeri macroeconomici "Conti economici nazionali - Anni 2023 e 2024" diffusi da Istat. Nel 2024 il pil al netto dell'inflazione è cresciuto dello 0,7 per cento. **A spingere sono stati soprattutto i consumi delle famiglie e della PA (+0,6 per cento),** con un piccolo contributo di 0,1 punti percentuali dalla domanda estera netta. Gli investimenti delle imprese, invece, sono cresciuti



dello 0,5 per cento. Si vede anche dai settori: **le costruzioni avanzano, +1,1 per cento**, e i servizi crescono dello 0,8 per cento, mentre l'industria è stabile. Stiamo comprando e assumendo, ma investiamo ancora poco in macchinari e tecnologie. **Consumiamo e assumiamo, ma investiamo poco, e la crescita resta dello zero virgola**. Senza un salto nell'offerta di competenze scientifiche e tecnologiche, l'Italia resterà **con un mercato del lavoro iperstimolato e sottocapitalizzato**. L'analisi della Banca d'Italia è quindi un invito a guardare oltre l'immediato: l'occupazione regge, ma la produttività resta bassa e la qualità della crescita incerta. Le cifre di Istat aggiungono un ulteriore monito: **il pil avanza, ma gli investimenti arrancano**. Per evitare che la crescita si esaurisca, **servono più macchine e più cervelli**, più investimenti e più specialisti con competenze di alto livello.

7

### **Cristina Casadei –Cantieri, nuove tecnologie per prevenire gli incidenti – Il Sole 24 Ore**

Robotica, intelligenza artificiale, big data e sensoristica IoT (L'Internet of Things) sono tra le tecnologie più efficaci per prevenire gli incidenti sul lavoro, soprattutto nei cantieri dove si concentra una parte consistente degli eventi più gravi. **Inail e Artes 4.0 hanno presentato ieri a Roma i tre progetti** che hanno vinto il Bando Bit (Bando Innovazione Tecnologica). A dispetto dei titoli difficili da decifrare promettono semplicemente di prevenire quella parte degli incidenti più frequenti nei cantieri e cioè le cadute dall'alto e gli scontri con veicoli in movimento che sono due delle più rilevanti cause di morte o invalidità grave. Così VLAB (Timelapse Lab) ha sviluppato un sistema di monitoraggio Aie big data che rileva in tempo reale il mancato utilizzo di imbracature in cantiere, **riducendo il rischio di cadute**, A.M.E. - Advanced Microwave Engineering, ha ideato una piattaforma di proximity safety con sensori IoT per prevenire collisioni uomo-macchina e anomalie nei percorsi dei veicoli, **mentre UBIQUICOM e Smart Track hanno creato dei sistemi intelligenti per proteggere i lavoratori** negli spazi condivisi da pedoni e mezzi di movimentazione. Tre storie diverse con il comune obiettivo di prevenire gli incidenti, un tema sempre molto critico, come dicono i numeri stessi ricordati ieri. **Nel 2024 in Italia si sono registrate nel complesso 592.882 denunce di infortunio sul lavoro**, di cui **1.202 con decessi**. Quasi il 90% degli incidenti si concentra nel settore Industria e Servizi, con un quarto dei casi nel comparto manifatturiero e un'incidenza particolarmente alta tra costruzioni, sanità e trasporti. *«La missione dell'Inail è quella di promuovere una cultura della sicurezza che vada oltre il semplice rispetto delle regole, per puntare alla prevenzione come valore sociale condiviso e investimento strategico per le imprese - spiega il presidente dell'istituto Fabrizio D'Ascenzo -. In questo percorso, la tecnologia può rappresentare un alleato straordinario e sistemi basati su intelligenza artificiale, sensoristica e analisi dei dati possono tradursi in strumenti concreti di tutela capaci di ridurre drasticamente i rischi nei luoghi di lavoro e prevenire gli infortuni. La collaborazione con Artes 4.0 dimostra che il futuro della sicurezza passa dall'investimento in innovazione»*. La partnership tra Inail e Artes 4.0 e **lo sviluppo di progetti concreti basati sull'uso di tecnologie avanzate ha l'obiettivo di creare un circolo virtuoso** che consenta di offrire strumenti di tutela quotidiana per i lavoratori. *«La prevenzione è il terreno su cui si gioca il futuro del lavoro sicuro - dice Paolo Dario, direttore scientifico di Artes 4.0 -. I numeri dicono che non basta applicare le norme: serve un cambio di passo. Con il Bando BIT abbiamo dimostrato che mettere insieme ricerca, imprese e istituzioni può generare soluzioni concrete, capaci di agire sulle cause principali degli infortuni mortali, come le cadute e le collisioni. L'innovazione non è un concetto astratto: è una cintura di sicurezza invisibile che lavora ogni giorno per salvare vite»*.

8

### **Osvaldo De Paolini –Mediobanca l'ultima trappola di Nagel & C- Il Giornale**

7



**Ora che la scalata di Mps a Mediobanca può dirsi compiuta** - con buona pace di chi, fino a poche settimane fa, ne negava persino la plausibilità - **si apre una fase forse ancora più delicata:** quella della gestione del cambiamento. Ed è proprio in questo snodo che torna a circolare, con un'insistenza che sa di regia, **l'ipotesi di una «soluzione interna» per garantire una transizione ordinata ai vertici della merchant bank milanese.** Un passaggio morbido, si dice. Una figura-ponte per accompagnare l'integrazione con la banca senese e consolidare un nuovo equilibrio azionario. Un'ipotesi che ha trovato spazio anche sulle colonne del Giornale, con i nomi di Francesco **Saverio Vinci**, attuale direttore generale di Mediobanca, e Gian Luca Sichel, ceo di Mediobanca Premier. **Un'idea che sulla carta può apparire razionale.** Ma che, a un'analisi meno ingenua, **rivela i contorni di una mossa di retroguardia.** Anzi: di un vero e proprio antidoto al cambiamento. **L'ennesima poison pill confezionata da un gruppo dirigente in uscita,** deciso però a non uscire del tutto. Pur avendo perso la guida formale della banca, il vecchio management punta a conservarne il baricentro strategico. O, quantomeno, a provare a condizionarlo dall'esterno. L'amministratore delegato **Alberto Nagel**, del resto, non ha mai nascosto - né nei fatti né nei toni - **la sua riluttanza a lasciare davvero il timone.** Per oltre vent'anni ha governato Mediobanca non tanto per conto degli azionisti, quanto in nome di una governance sempre più chiusa, autoreferenziale, gelosa delle proprie prerogative e spesso impermeabile a ogni stimolo esterno. **Una struttura capace di gestire tutto, tranne l'eventualità di essere messa in discussione.** Ora, con un ultimo colpo di coda Nagel sembra voler scrivere anche il primo capitolo del dopo-Nagel, scegliendo lui stesso chi dovrà guidare l'istituto che ha appena lasciato. **Un gesto che più che senso di responsabilità, tradisce un preciso disegno di continuità indiretta.** Non è un caso che nella sua lettera di congedo abbia liquidato i nuovi azionisti con toni a metà tra l'ironia e il disprezzo, definendoli implicitamente «barbari» e auspicando - in un curioso ribaltamento culturale, sostenuto da una citazione che non fa dimenticare l'intento - che siano i conquistati a «civilizzare» i conquistatori. Ma chi conosce **Luigi Lovaglio** sa bene che né il termine «barbaro» né quello di «conquistatore» gli si attagliano. **L'amministratore delegato di Mps non è un incendiario, ma nemmeno un ingenuo.** Ha preso per mano una banca tecnicamente fallita e l'ha riportata in utile in tempi record, senza clamori e senza forzature. E da buon senese d'adozione, ha imparato in fretta a leggere tra le righe delle raffinate - sebbene sempre più prevedibili - strategie difensive di cui è capace Piazzetta Cuccia. **La verità è che dietro l'ipotesi della «soluzione interna» si cela il più classico dei rischi: quello di una discontinuità solo di facciata,** che nella sostanza perpetua logiche ormai esaurite. A Siena, questa prospettiva non convince. Non per pregiudizio ideologico, ma per puro senso pratico. La linea è chiara: l'integrazione va gestita, sì, ma senza tutori autoeletti né transizioni pilotate dal passato. Il nuovo corso ha il diritto - e il dovere - di essere realmente nuovo. Mps ha dimostrato di sapersi rialzare da sola. E lo stesso si chiede ora a Mediobanca. All'interno della prima linea tecnica dell'istituto milanese ci sono competenze solide, che meritano di essere valorizzate. **Ma non è necessario - né sano - che a farlo siano ancora una volta gli uomini di una stagione che ha già detto tutto quello che poteva dire.** Anche perché oggi, finalmente, a Piazzetta Cuccia le azioni non si pesano più: si contano. E chi ha la maggioranza ha anche la responsabilità - legittima e non delegabile - di decidere. Non verso chi ha governato per convenienza, ma **verso chi ora ha investito per cambiare.** In questo scenario, anche la suggestione di un possibile delisting - agitata da più parti con foga sospetta - appare più come una forzatura narrativa che un'opzione concreta. La normativa, infatti,



consente - anche oltre la soglia del 90% - di ricostituire un flottante sufficiente a mantenere la quotazione. **Con benefici non solo simbolici, ma anche patrimoniali, per la stessa Mps.**

9

### **Massimo Ferlini – LAVORO & SINDACATI/ Le cinque sfide da vincere fuori dalle aziende – IlSussidiario.net**

Con gli interventi dei rappresentanti del Governo al Forum di Cernobbio abbiamo avuto le prime indicazioni sulla finanziaria che verrà. Sono seguiti i primi accenni da parte delle forze politiche di maggioranza per tranquillizzare quanti temono che i nuovi impegni sulla spesa pubblica possano portare a tagli nelle promesse fatte in questi mesi. Per qualcuno resta centrale quella del **taglio delle tasse per il ceto medio**, per altri è fondamentale proseguire con la riduzione dei debiti fiscali e da sanzioni a carico delle famiglie. Per ora attenzione allo sviluppo sotto il minimo sindacale. **L'autunno è per l'appunto stagione del sindacato.** L'avvio dei mesi tiepidi e dei primi freddi porta con sé le piattaforme rivendicative e il richiamo del famoso, ma ormai lontanissimo, autunno caldo. **Le prime proposte avanzate dai principali sindacati, Cgil e Cisl, segnano ancora una profonda divisione strategica.** La Uil per ora si segnala come meno subalterna alla Cgil rispetto alla fase precedente, ma ancora fatica a fare emergere una propria caratterizzazione. **La situazione del lavoro appare attualmente positiva.** L'occupazione è in costante crescita e anche gli indicatori dell'attività, ore lavorate e produzione, segnano un seppur piccolo incremento. Restano le difficoltà date dal mismatching delle competenze e le difficoltà delle fasce più deboli. **L'impatto della digitalizzazione sul lavoro incomincia a delineare,** assieme alla pressione della finanziarizzazione dell'economia, **problematiche nuove nelle attività di impresa e direttamente sul lavoro.** Le nuove forme di impresa sono sempre più a controllo di piattaforme e algoritmi finalizzati alla massimizzazione dei dividendi. Portano a un aumento della parte di rendita rispetto alla tradizionale divisione fra salari e profitto. Determinano altresì **un mutamento sempre più profondo nel rapporto fra lavoratori e impresa.** La nuova organizzazione del lavoro aumenta isolamento e controlli individuali verso gli occupati. Il ricorso a lavoratori a termine e l'accorciamento della stessa vita delle imprese aumentano le transizioni lavorative delle persone. Ne consegue **una maggiore dispersione dei legami e delle relazioni** che caratterizzavano le esperienze lavorative precedentemente. Dai cambiamenti in corso emergono così **problematiche nuove in termini di tutela della qualità e del valore del lavoro.** Si pone un tema di nuove tutele rispetto all'insieme di quelle attualmente in essere per poter dare continuità di sostanza ai diritti costituzionali che sorreggono la nostra Repubblica fondata sul lavoro. Sia per quanto riguarda il tema della distribuzione del reddito quanto la tutela del lavoratore sul mercato del lavoro vanno aggiornati gli strumenti esistenti. **Un patto su produttività e crescita salariale è assolutamente indispensabile.** Se il patto investe anche la tutela del costo della vita e il rilancio di un welfare adeguato a tutelare i nuovi bisogni sociali non basta certo fermarsi allo scambio che può avvenire in fabbrica, ma **va coinvolta la politica fiscale e la capacità di recuperare tassazione dalle nuove forme di elusione** che caratterizzano molta parte della nuova economia dei big della nuova comunicazione e del monopolio dei dati. E che ci sia da trovare nuove risorse per rilanciare il welfare è sotto gli occhi di tutti.



Ricordiamo come nasce il tema. Il sistema di intervento aveva come obiettivo quello di creare interventi pubblici per battere i 5 giganti che appesantivano la vita della gente: **povertà, malattia, ignoranza, disoccupazione e squallore**. La risposta passava soprattutto attraverso il lavoro, assicurava così un salario per vivere e il finanziamento del sistema pensionistico oltre al sostegno in caso di disoccupazione. La scuola per assicurare la crescita delle opportunità sociali e la salute difesa dal sistema sanitario davano sostegno alla vita attiva. **La lotta allo squallore è soprattutto dare case dignitose a tutti e interventi contro il degrado sociale**. Basta riflettere su come oggi siamo in grado di rispondere alle 5 sfide appena ricordate per vedere come la centralità di nuove iniziative a tutela del lavoro debbano misurarsi con la capacità di saldare le iniziative nell'impresa con le iniziative nella società. **Torniamo allora alle strategie dei principali sindacati**. La Cgil parte da un giudizio di crescente impoverimento dei lavoratori imputando le responsabilità a un indebolimento delle tutele dovuto a scelte politiche. **Per questo avvia il proprio isolato autunno di protesta** con uno sciopero che ha alla base il tema del salario minimo per legge e richieste, già bocciate peraltro dal voto referendario, a favore di forme contrattuali a tempo indeterminato. **La piattaforma Cisl presenta un taglio molto diverso**. Centrale è la tutela della persona nel nuovo mercato del lavoro. La richiesta principale è un forte sistema di politiche attive del lavoro per le fasi di transizione, orientamento formazione e sostegni al reddito, perché nessuno sia escluso. **La difesa della contrattazione verso interventi legislativi sui salari** è una caratteristica di fondo. Per questo cerca di coniugare le nuove opportunità offerte dalla legge per la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese con il rilancio della contrattazione aziendale e territoriale. **La proposta di un patto di responsabilità rivolta al Governo** contiene poi i temi del rafforzamento dei servizi alla persona a partire da quelli indispensabili per sostenere l'occupazione femminile. Avremo così un primo mese di preparazione delle iniziative con un prosieguo della divisione che ha caratterizzato tutto l'ultimo periodo. La realtà, però, ci induce alla speranza che **lo sviluppo della contrattazione diffusa porti alla ricostruzione di rapporti di fiducia e a piattaforme sempre più unitarie**. Le sfide portate dalle nuove tecnologie spingono per un ritorno all'elaborazione di piattaforme sempre più evolute se si vuole tutelare il lavoro anche **nelle forme più avanzate e anche nella società e non solo nell'impresa**.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)